

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto

MICHELE RANUCCI –

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Progetto, sotto indicato

ID: 10076 - PARCO EOLICO ACQUAFORTE, Comuni di Celleno, Montefiascone e Viterbo

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA. Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* VEDI OSSERVAZIONI

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

SI ALLEGA AL PRESENTE MODULO UNA DETTAGLIATA RELAZIONE ESPLICATIVA DELLE OSSERVAZIONI AL PROGETTO IN QUESTIONE, SI RIMANDA QUINDI LA TRATTAZIONE A TALI CONTENUTI. _____

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento

Allegato 2 – Copia del documento di riconoscimento in corso di validità

Allegato 3 – Osservazioni al progetto

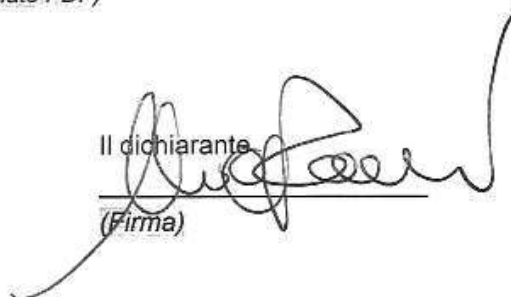
(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data Montefiascone, 4 ottobre 2023

(inserire luogo e data)

Il dichiarante

(Firma)



Al Direttore generale delle Valutazioni
Ambientali del Ministero dell' Ambiente,
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it

al Ministro dell' Ambiente,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it

al Presidente della Regione Lazio,
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

al Direttore generale per Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it

al Presidente della Provincia di Viterbo,
provinciavt@legalmail.it

al Dirigente delle Politiche abitative, e la
Pianificazione Territoriale, Paesistica e
Urbanistica della Regione Lazio,
territorio@regione.lazio.legalmail.it

al Dirigente delle Politiche ambientali e del
Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio,
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e
l' Etruria meridionale,
mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it

al Dirigente dell' Ufficio V.I.A. della Regione
Lazio,
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

al Responsabile dell'Unità di Progetto Tutela
del Territorio della Provincia di Viterbo,
provinciavt@legalmail.it

al Sindaco di Viterbo,
protocollo@pec.comuneviterbo.it

al Sindaco di Montefiascone,
protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it

al Sindaco di Celleno,
comune.celleno@pec.it

4 ottobre 2023

OGGETTO: atto di intervento con “osservazioni” nel procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) relativo al progetto di impianto eolico denominato **Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Acquaforte" di potenza nominale pari a 47.6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Celleno, Montefiascone e Viterbo.**”, per la realizzazione di un impianto composto da N° 7 aerogeneratori della potenza nominale massima di 6.8 MW, proposto dalla Apollo wind S.r.l. (Codice procedura - **ID 10076**).

Scrivo queste osservazioni in merito al progetto di realizzazione di un grande parco eolico nel Comune dove risiedo, che se realizzato provocherebbe una alterazione definitiva del bellissimo paesaggio che ci circonda, una trasformazione negativa dell'ambiente naturale ed incontaminato della Tuscia, un rischio per la salute delle popolazioni che vivono nei dintorni della area di impianto ed un drastico deprezzamento del patrimonio immobiliare di tutto il territorio.

L'impianto dovrebbe vedere la costruzione di n. 7 torri alte (alla pala) **200 metri** le quali, partendo da una altitudine che va da 520 a 590 m s.l.m., arriverebbero a circa 800 m s.l.m., quindi ben 150 metri al di sopra della millenaria Rocca dei Papi di Montefiascone e della Cupola di Santa Margherita. L'impianto si dovrebbe collocare a Sud/Est del Comune di Bagnoregio, nell'incrocio di territori dei borghi medievali di Montefiascone, Celleno e Bagnoregio, praticamente ad un passo dalla famosissima Valle dei Calanchi e da Civita di Bagnoregio.

Chiunque abbia visitato il borgo di Montefiascone ha rilevato facilmente che dall'altura e da tutto il borgo la vista spazia a 360 gradi, non è mai ostacolata e si possono chiaramente distinguere tutti i dintorni e le opere infrastrutturali del territorio.

Essendo la cima del borgo, quindi la Rocca dei Papi e la Basilica di Santa Margherita collocate a circa 630 m.s.l.m. si troverebbero davanti le torri eoliche ad una quota altimetrica addirittura superiore, senza alcun ostacolo visivo.

Il basso livello di accuratezza descrittiva del progetto esaminato trova giusta collocazione in una generale rappresentazione della realtà completamente falsata da informazioni parziali ed errate, nonché da rilievi inefficaci a dimostrare l'effettivo impatto che tali infrastrutture avrebbero sul territorio.

Infatti, considerando pari a 200 metri l'altezza complessiva delle torri eoliche e disegnando dei cerchi di raggio pari a 50 volte le stesse (10.000 m per ognuna delle 7 torri, ossia 10 km), si osserva che l'intervento risulta localizzato in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs 42/04, sia art. 136 che art. 142, includendo l'intero bacino del Lago di Bolsena con i suoi borghi medievali, castelli, dimore storiche e le due isole protette.

Tutte e 7 le torri eoliche saranno ben visibili in un'area molto estesa, che comprende ovviamente il cuore del borgo medievale di Montefiascone, il borgo di Capodimonte con la Rocca Farnese, le due isole del Lago di Bolsena (Isola Bisentina ed Isola Martana), il borgo di Bagnoregio con la sua Civita di Bagnoregio, il borgo fantasma di Celleno e l'intera città medievale di Viterbo.

Nelle relazioni paesaggistiche prodotte dal progettista si rilevano importanti lacune in merito al reale impatto paesaggistico che tale progetto porterebbe nel territorio, sia perché non sono stati inseriti i progetti di eolico e di fotovoltaico che sono in fase di approvazione o già approvati nella zona (effetto cumulativo), sia perché vengono ripetutamente minimizzati gli effetti distorsivi sulla trasformazione sociale e territoriale.

Si evidenzia infatti che direttamente a confine con l'area di impianto e nelle dirette vicinanze sono stati presentati altri progetti per la realizzazione di mega parchi fotovoltaici, rispettivamente di 66 ettari, di 54 ettari e di 72 ettari di estensione, oltre ad altri tre mega parchi eolici composti da circa 30 pale alte 200/250 metri.

Va anche evidenziata la presenza di una decina di progetti volti alla realizzazione di altrettante pale eoliche alte 100 metri tutto intorno all'area di impianto, nei comuni di Montefiascone, Bagnoregio, Celleno e Viterbo, i cui impatti si andrebbero necessariamente a cumulare con quelli delle 7 pale eoliche che si vorrebbero realizzare tra Celleno, Montefiascone e Viterbo.

Si afferma più volte che gli impatti saranno trascurabili e che le pale saranno solo parzialmente visibili, ma dai fotoinserti non si rilevano in maniera efficace le conseguenze che tale trasformazione industriale avrà sul fragile territorio della Tuscia.

Si tratta di un contesto paesaggistico sostanzialmente incontaminato e che è rimasto immutato finora, senza la minima presenza industriale. Terreni agricoli classificati di primaria

importanza, circondati da aree protette dove vivono numerose specie animali in via di estinzione.

Questa è la terra del famoso vino D.O.C.G. EST! EST!! EST!!! di Montefiascone e dell'Olio EVO D.O.P. cultivar Caninese, tradizioni agronomiche che derivano direttamente dalla popolazione etrusca.

Il progetto in esame non è stato sottoposto alla procedura di V.I.N.C.A., i siti Natura 2000 vengono semplicemente citati e ci si limita ad affermare che il progetto ricade al di fuori di aree protette.

Si evidenzia che la velocità tangenziale delle turbine eoliche in questione è pari a circa 280 km/h per più della metà della superficie spazzata (11.382 m² su 22.686 m² totali); le pale hanno quindi una velocità superiore a 200 km/h, condizione che rende molto difficile evitare la collisione per uccelli e chiropteri.

Ulteriore potenziale problematica da approfondire è l'altezza delle pale, che giunge a 200 m da terra, ben al di sopra delle pale comunemente installate (generalmente attorno ai 150 m) e per le quali sono disponibili dati di mortalità per la fauna.

Si vorrebbero quindi installare 7 torri di acciaio rotante alte ben 200 metri (tra le più alte che si siano mai installate ON-SHORE, altri esempi si possono rilevare solo nelle lande desolate della penisola scandinava), in un'area di poligono di impianto di 565ha, con un contorno di circa 16 chilometri di cavidotti da interrare e di strade di accesso e di comunicazione larghe non meno di 5 metri.

In merito agli impatti cumulativi con megaimpianti di fotovoltaico ed altri grandi impianti di eolico il proponente si limita a riportare il solo progetto che prevede la costruzione di 13 pale eoliche alte 250 metri nei Comuni di Montefiascone, Celleno e Viterbo, omettendo di riportare una chiara rappresentazione della situazione in quell'area. Si può agevolmente "scoprire" che nel lato est e nord-est del Lago di Bolsena, da circa 3 anni sono stati presentati una serie di mega progetti per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici che, se sommati renderanno bene l'idea di una profonda modificazione di tutta la zona, trasformandola definitivamente da un'area completamente vergine e ben conservata dal punto di vista naturalistico ad una zona industrializzata.

Non si comprende come sia possibile che uno studio così importante, effettuato da decine di professionisti esperti nella materia, abbia omissso la presenza di altri impianti che vanno ad incidere direttamente sulla stessa area di progetto. Se un semplice cittadino può agevolmente accedere a quei dati a maggior ragione lo dovrebbe fare un importante studio di progettazione tecnica.

Si denota, presumibilmente, una volontà di profonda trasformazione del territorio per una questione di "speculazione energetica" ed anche una mancanza di trasparenza nella rappresentazione della realtà. Ad esempio nello studio di impatti cumulativi a pag. 25 si riporta un grafico dei coni di intervisibilità delle turbine eoliche dai P.D.I., ebbene lo stesso sarebbe completamente diverso se si inserissero tutte le altre pale in fase di autorizzazione.

Nei foto-inserimenti, da pag. 17 a pag. 21 del medesimo elaborato, le pale si vedono sempre molto distanti e casualmente sfocate, mai che da una foto si riescano a rilevare le effettive dimensioni ed il consistente impatto visivo che le stesse creeranno sul paesaggio. Purtroppo si tratta di una prassi consolidata nei progetti, ossia quella di distorcere la realtà rappresentata al presumibile fine di ottenere le autorizzazioni ad ogni costo, non c'è altra spiegazione!

Ad esempio, dal Belvedere della Rocca dei Papi di Montefiascone si possono nitidamente vedere tutte le 40 (circa) pale eoliche già installate nell'area che si colloca a Sud/Ovest del Lago di Bolsena (Comuni di Piansano, Canino, Arlena di Castro, ecc..). Ebbene, tali turbine sono alte al massimo 125 metri alla pala e distanti dal Belvedere da 15 km fino a 30 km; come è possibile che dai foto-inserimenti proposti in questo progetto non si riescano quasi a scorgere le 7 torri alte 200 metri collocate ai piedi del colle di Montefiascone ad una distanza del centro storico di circa 3 km?

Nell'Inquadramento degli impianti eolici e fotovoltaici in esercizio autorizzati e in autorizzazione il proponente tralascia tutti gli impianti che sono in fase di autorizzazione o già stati autorizzati (fatta eccezione per il solo progetto che prevede la costruzione di 13 pale eoliche alte 250 metri a Montefiascone, Celleno e Viterbo) e che si trovano nelle dirette vicinanze dell'area di progetto. Si evidenzia quindi la tendenza ad omettere tali importanti informazioni da parte dei proponenti.

A pag. 242 del S.I.A. il proponente afferma:

“Le analisi considerano anche gli effetti visivi cumulativi, ovvero generati dalla compresenza di più impianti:

- co-visibilità, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);”

In effetti, se tutti gli impianti progettati venissero malauguratamente realizzati, l'osservatore posto in uno qualunque dei punti di interesse storico e paesaggistico dell'area contermini, potrebbe scorgere nitidamente circa n. 40 pale eoliche collocate nella stessa area.

In particolare si evidenzia la presenza di un progetto già autorizzato per la realizzazione di alcuni **parchi fotovoltaici dell'estensione di oltre 100 ettari complessivi nei pressi dell'area di progetto**, di altri 3 progetti di megaimpianti fotovoltaici ricadenti nella stessa area, e della presenza di altri 10 singoli progetti di pali eolici di 100 metri di altezza sempre nei dintorni dell'area di impianto, collocati rispettivamente nei Comuni di Montefiascone, di Celleno, di Bolsena, di Bagnoregio, di Viterbo, oltre ai **tre megaimpianti eolici** previsti a nord (7 pale alte 220 metri a Castelgiorgio e 7 pale eoliche alte 200 metri a Bagnoregio) e a nord-est (13 pale alte 250 metri a Montefiascone, Celleno e Viterbo, quest'ultimo è l'unico progetto menzionato negli elaborati).

In sostanza, **qualora tutti i progetti in itinere venissero autorizzati, tutto il lato est del Lago di Bolsena vedrebbe la costruzione di ben 34 pale eoliche alte da 200 a 250 metri e 10 pale alte 100 metri** (fatti salvi altri progetti che siano eventualmente sfuggiti allo scrivente).

L'area interessata dal progetto in argomento ricade nelle vicinanze del progetto di realizzazione di un "Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 38 MWp connesso alla RTN", da parte della Aton19 s.r.l., in località *La Spessa e Pozzitello*, nel Comune di Montefiascone (VT), estensione di **66 ettari**.

Subito in sequenza si rileva la presenza di altri grandi impianti fotovoltaici rispettivamente:

- Comune di Bagnoregio e denominato Bagnoregio1, committente VOLTALIA ITALIA, estensione di **ettari 72**;
- Comune di Bagnoregio e denominato ALTERUNO, committente ALTER 1 S.r.l., Codice procedura 8024, estensione **ettari 54**;
- Comuni di Celleno e Viterbo, fotovoltaico PODERE SELVA DELLA MORTE, committente E SOLAR 3 S.r.l., VIA Regione Lazio, elenco progetti 113/2021, estensione **ettari 116**.

A questi vanno appunto sommati i progetti di pale eoliche di grande taglia già in avanzato iter di approvazione presso la Provincia di Viterbo, in quanto sono stati presentati tanti progetti per quante sono le pale da installare, tentando presumibilmente di eludere la norma sul cumulo degli impianti insistenti sullo stesso territorio ed operando un artato frazionamento dei progetti. Si rileva infatti la **presenza di n. 10 diversi progetti per la realizzazione di altrettante pale eoliche da circa 1 MWp di potenza per un'altezza di 100 metri**, predisposti sempre dallo stesso studio di progettazione, Lumistudio S.r.l. con sede legale in via Stadera n. 3, 20141 a Milano, e ricadenti sui Comuni di Montefiascone, Celleno, Bagnoregio e Viterbo.

Al riguardo, deve rilevarsi che *«l'art. 5 del d.gs. n. 152 del 2006, nel descrivere l'oggetto della valutazione di impatto ambientale, prevede espressamente che l'autorità competente debba valutare se tale impianto ha un impatto singolo o cumulativo. Del resto, è la stessa ragione giustificativa della procedura che impone di stabilire se quel determinato impianto, essendo connesso con altro, possa arrecare un pregiudizio "complessivo" all'ambiente» (Cons. di Stato, VI, sent. n. 5092/2014, cit.)*.

Appare altresì evidente che giuridicamente i proponenti stiano apparentemente esercitando un proprio lecito diritto, ma così facendo si sta raggiungendo un risultato che la legge probabilmente non consentirebbe se vi fosse stata una dettagliata analisi degli impatti cumulativi sul territorio, quindi la progettazione si avvale di un diritto oggettivo con l'autorizzazione per singolo impianto presso la VIA (Nazionale; Regionale) e la Provincia di Viterbo, **per il conseguimento di un fine distorto - creazione di un vero e proprio distretto energetico nel medesimo contesto ambientale** -, eludendo una progettazione che si sarebbe rivelata più gravosa se cumulativamente e unitariamente considerata, con la non remota

ipotesi di un diniego, definendo così un abuso senza nessuna valutazione sugli impatti cumulativi e propagativi.

Si rammenta che l'ampio sito del progetto (in parte zona agricola "E", parte sottozona agricola, parte sottozona boscata) ricomprende alcune aree boscate e lambisce un vasto comprensorio di egual natura, tutelate con **vincolo paesaggistico** (art. 142, comma 1°, lettera g, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., vds. T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16). Inoltre detto sito è ubicato all'interno del **piano territoriale paesaggistico regionale (P.T.P.R.)**, nonché nel **piano territoriale paesistico (P.T.P.)** adottato con deliberazione Giunta regionale Lazio n. 4470 del 30 luglio 1999 (art. 9 delle N.T.A.).

L'intera area è classificata nel vigente **Piano Territoriale Paesistico del Lazio** in buona parte come "**paesaggio agrario di valore**" (art. 25 delle N.T.A.) e in parte "**paesaggio naturale agrario**" (art. 22 N.T.A.), destinata a conservazione integrale.

Orbene per **indirizzo giurisprudenziale costante**, in conformità alla disciplina positiva regolante la materia, **il paesaggio è bene primario e assoluto**, conseguentemente la **tutela del paesaggio è prevalente** su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato (cfr. per tutti Corte cost. n. 189/2016, Cons. Stato, Sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222, T.A.R. Molise, Sez. I, 11 maggio 2018, n. 261), tanto che la relativa vigilanza ed i poteri d'intervento si intendono estesi anche sulle aree viciniori a quelle tutelate: "*costituisce massima giurisprudenziale consolidata quella secondo cui il potere di controllo del Ministero dei beni culturali ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. n. 42 del 2004, si estende oltre il dato meramente cartografico del vincolo o di quello fisico del bene tutelato, pur dovendo esso sempre giustificare l'esercizio dei propri poteri sulle aree esterne di interferenza, in quanto strettamente strumentali alla conservazione del bene paesaggistico tutelato*" (T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16);

Non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333).

L'impatto ambientale sarebbe enorme, sia per la naturalezza dei luoghi, sia per la fragile società agricola che sopravvive in tali contesti. Si tratta evidentemente di un vero e proprio progetto di industrializzazione di un'intera area naturale (considerando unitamente i progetti di eolico e di fotovoltaico), fatto che va necessariamente in contrasto con l'esigenza di conservazione della stessa; **non si può pretendere di trasformare un'area da agricola ad industriale e poi contestualmente rinnegare quel processo che si sta mettendo in atto, affermando che non si apporteranno modifiche importanti e che gli effetti saranno trascurabili.** Si abbia almeno il coraggio di dare alle azioni il loro nome!!

L'area interessata dal progetto si colloca nei contermini dei siti sottoposti a vincolo paesaggistico o culturale, prescritto dall'art. 6, co. 1 del D.L. 17.5.2022 n. 50 convertito il L. 15.7.2022 n. 91, con la quale si è introdotta la modifica all'art. 20, co. 8 lett. c, al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

Per tale motivo **tale area deve essere considerata non idonea all'installazione di grandi impianti eolici.**

Bisogna aggiungere che questo progetto va in contrapposizione con la programmazione energetica della Regione Lazio, che ha approvato nel luglio del 2022 il Piano Energetico Regionale (PER), nel quale non si prevede la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni ONSHORE, ma solo di minieolico o eolico OFFSHORE galleggiante ed a debita distanza dalla costa.

Un altro problema, poi, riguarda la sproporzione nell'installazione degli impianti. È emerso che **la provincia di Viterbo ospita il 78,08% di centrali eoliche e solari dell'intera regione Lazio**, Latina il 13,07%, Roma il 6,58%, Frosinone l'1,64% mentre Rieti è ferma a zero.

La Giunta regionale ha approvato nel 2023 una delibera con la quale si stabiliscono criteri per riequilibrare la situazione in una regione che vede la maggior parte degli impianti dedicati alle energie rinnovabili installati in provincia di Viterbo.

Nella delibera approvata dalla Giunta Rocca si spiega che **“gli impianti fotovoltaici ed eolici a terra determinano impatti cumulabili sull'ambiente”**, questione emersa anche durante diverse conferenze di servizi chiamate a decidere sulla realizzazione o meno di diversi impianti. Inoltre, gli impianti fotovoltaici ed eolici già presenti producono una quota di energia green che già supera la previsione del 2030 fissata dallo stesso piano regionale.

L'assessore all'ambiente della Regione Lazio ha affermato che tale delibera serve a garantire *“un corretto equilibrio tra la tutela del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile”*. Inoltre, il piano energetico regionale prevede appunto, entro il 2050, un forte sviluppo delle piattaforme off-shore di eolico.

La Regione Lazio, inoltre, ha inteso tutelare con una recente delibera delle Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) non solo le aree protette regionali ma anche quelle di interesse paesaggistico e rurale di interesse dei biodistretti (vedasi BUR Lazio n. 50 del 14 Giugno 2022, Deliberazione 7 giugno 2022, n. 390 Attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2030 - Art. 3.1 della Legge Regionale 16 dicembre 2011, n. 16 e ss.mm.ii. - Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER)). Le Linee Guida Regionali stabiliscono chiaramente che l'installazione di Eolico diventa PNC (Parzialmente Non Compatibile) qualora rientrante nell'area del biodistretto, ossia va valutato caso per caso e comunque deve essere rispettata la "Coerenza con il Piano del biodistretto approvato o in corso di approvazione ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/2019”.

Il Piano del Biodistretto Lago di Bolsena, approvato dalla Regione Lazio vede del tutto incoerente la proposta progettuale in oggetto a queste osservazioni. Testualmente si riporta lo stralcio del Piano per quanto concerne le FER: *Sviluppo delle energie rinnovabili nel Biodistretto ed azioni di adattamento e mitigazione rispetto al cambiamento climatico: studi di fattibilità inerenti alle “comunità energetiche”; formazione e divulgazione su risparmio ed efficientamento energetico; proattività delle amministrazioni per la*

pianificazione del potenziale fotovoltaico su aree impermeabilizzate urbane e industriali (parcheggi, tetti, capannoni), del micro- e mini-eolico a terra; avvio di percorsi politico-normativi per eradicare la piaga dei ricorrenti progetti di grandi e mega impianti di rinnovabili nel territorio del Biodistretto, onde evitarne i gravi impatti ecologici, paesaggistici e socioeconomici; valutazione e supporto al riguardo del trasferimento progettuale dei grandi impianti eolici in aree off-shore; divulgazione di usi del suolo e tecniche agricole che riducano l'emissione di gas ad effetto serra (GHG) ed aumentino la capacità di sequestro di carbonio dall'atmosfera; promozione di impianti diffusi di piccola scala per l'uso energetico da scarti vegetali locali e da biogas, di biochar e di riscaldamento da compost.

Tornando al progetto in questione, bisogna inoltre considerare che non è stata presentata una adeguata relazione sugli effetti socio/economici eventualmente ricadenti sul territorio circostante in caso di realizzazione del progetto. Questi progetti sono molto impattanti, e lo dimostra il fatto che lo Stato li ritiene doverosamente da attenzionare a livello nazionale con le procedure di VIA al Ministero dell'Ambiente. Da parte dei proponenti si dovrebbe pretendere altrettanta attenzione e precisione nella redazione dei progetti.

Per comprendere agevolmente come la costruzione di questi immensi impianti industriali cambierebbe per sempre la fisionomia del territorio, alterando i nostri panorami meravigliosi e tutta l'economia rurale, basti pensare che la maestosa cattedrale di Santa Margherita di Montefiascone con la sua cupola (la terza basilica con cupola più grande d'Italia dopo Roma e Firenze), in totale risulta essere alta "solo" 50 metri, che le torri eoliche andrebbero ad essere più alte della millenaria Rocca dei Papi (e sarebbero visibili da tutta la Provincia di Viterbo), compresi i borghi medievali che circondano il bacino del Lago di Bolsena.

Negli ultimi 10 anni stiamo assistendo, in tutta la Tuscia ma in particolare nelle colline che circondano il Lago di Bolsena e che vanno in direzione di Civita di Bagnoregio, ad un sensibile sviluppo del turismo, che è strettamente connesso con la natura incontaminata ed inviolata dei nostri borghi e dei nostri paesaggi.

Sopra ogni collina ed in ogni frazione della zona sono stati aperti agriturismi, B&B, case vacanza, ostelli. Basta aprire google maps per rendersene conto.

Ospiti da tutto il mondo amano soggiornare nelle numerose strutture ricettive, che sono nate per soddisfare tali richieste e che **consentono ad altrettante numerose famiglie di incrementare i magri raccolti dell'agricoltura biologica e sostenibile, con i guadagni propri dell'ospitalità rurale.**

Anche il proponente, a pag. 155 dello studio di impatto ambientale, non può fare a meno di definire questa terra la "Culla della splendida e raffinata civiltà degli etruschi", oltre ad affermare che "negli ultimi tempi il turismo ha conosciuto un buon incremento, poiché i visitatori sono sempre più attratti dalle testimonianze storico-architettoniche di cui il territorio è ricco e dall'incremento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive".

Anche a pag. 92 il proponente afferma *“Tornando sul turismo, si evidenzia un ulteriore balzo in avanti di questo settore, infatti, analizzando i dati che ci giungono dall’analisi degli arrivi e delle presenze si conferma una tendenza piuttosto positiva. Nell’ultimo anno viene confermato il trend di medio-lungo periodo con un incremento del 5,5% nel numero degli arrivi ed un 7,4% nelle presenze, soprattutto relativo **ai turisti stranieri che stanno continuando a scoprire ed apprezzare la Tuscia**”*.

Queste terre non dispongono di altre risorse se non di quelle che la natura e la storia ci hanno donato; solo valorizzando e rispettando tale natura la comunità potrà godere di un prospero futuro e garantire alle successive generazioni la possibilità di restare a vivere in questo territorio. Ci tengo a precisare che la mia famiglia vive da secoli in questa località e che i miei avi hanno preservato questo ambiente per i propri discendenti.

Noi non siamo assolutamente contrari allo sviluppo tecnologico ed al progresso, comprendiamo che le esigenze energetiche delle popolose città siano in crescita, ma affermiamo anche che **la Tuscia è già più che autosufficiente dal punto di vista della produzione di energie rinnovabili**, che alle nostre comunità sono stati chiesti enormi sacrifici in termini di sottrazione di servizi (chiusura di Ospedali, di scuole, mancata manutenzione delle strade, ecc..) e che in campagna non esistono le opportunità lavorative ed economiche che sono riservate alle metropoli; si lascino dunque in pace queste terre, che da sole cercano di sopravvivere dignitosamente senza arrecare disturbo ad alcuno, ma anzi forniscono preziose derrate alimentari di altissima qualità a tutta la popolazione.

Nei Paesi del nord Europa, dove non si dispone certo delle nostre bellezze paesaggistiche, gli aerogeneratori vengono installati nelle piattaforme off-shore galleggianti in mezzo al mare, non alterando la natura, non infastidendo nessuno e risultando anche più efficaci. Anche noi abbiamo installato i pannelli fotovoltaici, ma sui tetti della nostra casa. Questo è GREEN!!!

Grazie in anticipo per aver letto questa lunga lettera e per l’attenzione che vorrete dedicare alla questione.

Un cordiale saluto.

Montefiascone, 4 ottobre 2023

Michele Ranucci

Al Direttore generale delle Valutazioni
Ambientali del Ministero dell' Ambiente,
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it

al Ministro dell' Ambiente,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it

al Presidente della Regione Lazio,
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

al Direttore generale per Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it

al Presidente della Provincia di Viterbo,
provinciavt@legalmail.it

al Dirigente delle Politiche abitative, e la
Pianificazione Territoriale, Paesistica e
Urbanistica della Regione Lazio,
territorio@regione.lazio.legalmail.it

al Dirigente delle Politiche ambientali e del
Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio,
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e
l' Etruria meridionale,
mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it

al Dirigente dell' Ufficio V.I.A. della Regione
Lazio,
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

al Responsabile dell'Unità di Progetto Tutela
del Territorio della Provincia di Viterbo,
provinciavt@legalmail.it

al Sindaco di Viterbo,
protocollo@pec.comuneviterbo.it

al Sindaco di Montefiascone,
protocollo@pec.comune.montefiascone.vt.it

al Sindaco di Celleno,
comune.celleno@pec.it

4 ottobre 2023

OGGETTO: *atto di intervento con “osservazioni” nel procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) relativo al progetto di impianto eolico denominato **Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Acquaforte" di potenza nominale pari a 47.6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Celleno, Montefiascone e Viterbo.**”, per la realizzazione di un impianto composto da N° 7 aerogeneratori della potenza nominale massima di 6.8 MW, proposto dalla Apollo wind S.r.l. (Codice procedura - **ID 10076**).*

Scrivo queste osservazioni in merito al progetto di realizzazione di un grande parco eolico nel Comune dove risiedo, che se realizzato provocherebbe una alterazione definitiva del bellissimo paesaggio che ci circonda, una trasformazione negativa dell'ambiente naturale ed incontaminato della Tuscia, un rischio per la salute delle popolazioni che vivono nei dintorni della area di impianto ed un drastico deprezzamento del patrimonio immobiliare di tutto il territorio.

L'impianto dovrebbe vedere la costruzione di n. 7 torri alte (alla pala) **200 metri** le quali, partendo da una altitudine che va da 520 a 590 m s.l.m., arriverebbero a circa 800 m s.l.m., quindi ben 150 metri al di sopra della millenaria Rocca dei Papi di Montefiascone e della Cupola di Santa Margherita. L'impianto si dovrebbe collocare a Sud/Est del Comune di Bagnoregio, nell'incrocio di territori dei borghi medievali di Montefiascone, Celleno e Bagnoregio, praticamente ad un passo dalla famosissima Valle dei Calanchi e da Civita di Bagnoregio.

Chiunque abbia visitato il borgo di Montefiascone ha rilevato facilmente che dall'altura e da tutto il borgo la vista spazia a 360 gradi, non è mai ostacolata e si possono chiaramente distinguere tutti i dintorni e le opere infrastrutturali del territorio.

Essendo la cima del borgo, quindi la Rocca dei Papi e la Basilica di Santa Margherita collocate a circa 630 m.s.l.m. si troverebbero davanti le torri eoliche ad una quota altimetrica addirittura superiore, senza alcun ostacolo visivo.

Il basso livello di accuratezza descrittiva del progetto esaminato trova giusta collocazione in una generale rappresentazione della realtà completamente falsata da informazioni parziali ed errate, nonché da rilievi inefficaci a dimostrare l'effettivo impatto che tali infrastrutture avrebbero sul territorio.

Infatti, considerando pari a 200 metri l'altezza complessiva delle torri eoliche e disegnando dei cerchi di raggio pari a 50 volte le stesse (10.000 m per ognuna delle 7 torri, ossia 10 km), si osserva che l'intervento risulta localizzato in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs 42/04, sia art. 136 che art. 142, includendo l'intero bacino del Lago di Bolsena con i suoi borghi medievali, castelli, dimore storiche e le due isole protette.

Tutte e 7 le torri eoliche saranno ben visibili in un'area molto estesa, che comprende ovviamente il cuore del borgo medievale di Montefiascone, il borgo di Capodimonte con la Rocca Farnese, le due isole del Lago di Bolsena (Isola Bisentina ed Isola Martana), il borgo di Bagnoregio con la sua Civita di Bagnoregio, il borgo fantasma di Celleno e l'intera città medievale di Viterbo.

Nelle relazioni paesaggistiche prodotte dal progettista si rilevano importanti lacune in merito al reale impatto paesaggistico che tale progetto porterebbe nel territorio, sia perché non sono stati inseriti i progetti di eolico e di fotovoltaico che sono in fase di approvazione o già approvati nella zona (effetto cumulativo), sia perché vengono ripetutamente minimizzati gli effetti distorsivi sulla trasformazione sociale e territoriale.

Si evidenzia infatti che direttamente a confine con l'area di impianto e nelle dirette vicinanze sono stati presentati altri progetti per la realizzazione di mega parchi fotovoltaici, rispettivamente di 66 ettari, di 54 ettari e di 72 ettari di estensione, oltre ad altri tre mega parchi eolici composti da circa 30 pale alte 200/250 metri.

Va anche evidenziata la presenza di una decina di progetti volti alla realizzazione di altrettante pale eoliche alte 100 metri tutto intorno all'area di impianto, nei comuni di Montefiascone, Bagnoregio, Celleno e Viterbo, i cui impatti si andrebbero necessariamente a cumulare con quelli delle 7 pale eoliche che si vorrebbero realizzare tra Celleno, Montefiascone e Viterbo.

Si afferma più volte che gli impatti saranno trascurabili e che le pale saranno solo parzialmente visibili, ma dai fotoinserti non si rilevano in maniera efficace le conseguenze che tale trasformazione industriale avrà sul fragile territorio della Tuscia.

Si tratta di un contesto paesaggistico sostanzialmente incontaminato e che è rimasto immutato finora, senza la minima presenza industriale. Terreni agricoli classificati di primaria

importanza, circondati da aree protette dove vivono numerose specie animali in via di estinzione.

Questa è la terra del famoso vino D.O.C.G. EST! EST!! EST!!! di Montefiascone e dell'Olio EVO D.O.P. cultivar Caninese, tradizioni agronomiche che derivano direttamente dalla popolazione etrusca.

Il progetto in esame non è stato sottoposto alla procedura di V.I.N.C.A., i siti Natura 2000 vengono semplicemente citati e ci si limita ad affermare che il progetto ricade al di fuori di aree protette.

Si evidenzia che la velocità tangenziale delle turbine eoliche in questione è pari a circa 280 km/h per più della metà della superficie spazzata (11.382 m² su 22.686 m² totali); le pale hanno quindi una velocità superiore a 200 km/h, condizione che rende molto difficile evitare la collisione per uccelli e chiropteri.

Ulteriore potenziale problematica da approfondire è l'altezza delle pale, che giunge a 200 m da terra, ben al di sopra delle pale comunemente installate (generalmente attorno ai 150 m) e per le quali sono disponibili dati di mortalità per la fauna.

Si vorrebbero quindi installare 7 torri di acciaio rotante alte ben 200 metri (tra le più alte che si siano mai installate ON-SHORE, altri esempi si possono rilevare solo nelle lande desolate della penisola scandinava), in un'area di poligono di impianto di 565ha, con un contorno di circa 16 chilometri di cavidotti da interrare e di strade di accesso e di comunicazione larghe non meno di 5 metri.

In merito agli impatti cumulativi con megaimpianti di fotovoltaico ed altri grandi impianti di eolico il proponente si limita a riportare il solo progetto che prevede la costruzione di 13 pale eoliche alte 250 metri nei Comuni di Montefiascone, Celleno e Viterbo, omettendo di riportare una chiara rappresentazione della situazione in quell'area. Si può agevolmente "scoprire" che nel lato est e nord-est del Lago di Bolsena, da circa 3 anni sono stati presentati una serie di mega progetti per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici che, se sommati renderanno bene l'idea di una profonda modificazione di tutta la zona, trasformandola definitivamente da un'area completamente vergine e ben conservata dal punto di vista naturalistico ad una zona industrializzata.

Non si comprende come sia possibile che uno studio così importante, effettuato da decine di professionisti esperti nella materia, abbia omissso la presenza di altri impianti che vanno ad incidere direttamente sulla stessa area di progetto. Se un semplice cittadino può agevolmente accedere a quei dati a maggior ragione lo dovrebbe fare un importante studio di progettazione tecnica.

Si denota, presumibilmente, una volontà di profonda trasformazione del territorio per una questione di "speculazione energetica" ed anche una mancanza di trasparenza nella rappresentazione della realtà. Ad esempio nello studio di impatti cumulativi a pag. 25 si riporta un grafico dei coni di intervisibilità delle turbine eoliche dai P.D.I., ebbene lo stesso sarebbe completamente diverso se si inserissero tutte le altre pale in fase di autorizzazione.

Nei foto-inserimenti, da pag. 17 a pag. 21 del medesimo elaborato, le pale si vedono sempre molto distanti e casualmente sfocate, mai che da una foto si riescano a rilevare le effettive dimensioni ed il consistente impatto visivo che le stesse creeranno sul paesaggio. Purtroppo si tratta di una prassi consolidata nei progetti, ossia quella di distorcere la realtà rappresentata al presumibile fine di ottenere le autorizzazioni ad ogni costo, non c'è altra spiegazione!

Ad esempio, dal Belvedere della Rocca dei Papi di Montefiascone si possono nitidamente vedere tutte le 40 (circa) pale eoliche già installate nell'area che si colloca a Sud/Ovest del Lago di Bolsena (Comuni di Piansano, Canino, Arlena di Castro, ecc..). Ebbene, tali turbine sono alte al massimo 125 metri alla pala e distanti dal Belvedere da 15 km fino a 30 km; come è possibile che dai foto-inserimenti proposti in questo progetto non si riescano quasi a scorgere le 7 torri alte 200 metri collocate ai piedi del colle di Montefiascone ad una distanza del centro storico di circa 3 km?

Nell'Inquadramento degli impianti eolici e fotovoltaici in esercizio autorizzati e in autorizzazione il proponente tralascia tutti gli impianti che sono in fase di autorizzazione o già stati autorizzati (fatta eccezione per il solo progetto che prevede la costruzione di 13 pale eoliche alte 250 metri a Montefiascone, Celleno e Viterbo) e che si trovano nelle dirette vicinanze dell'area di progetto. Si evidenzia quindi la tendenza ad omettere tali importanti informazioni da parte dei proponenti.

A pag. 242 del S.I.A. il proponente afferma:

“Le analisi considerano anche gli effetti visivi cumulativi, ovvero generati dalla compresenza di più impianti:

- co-visibilità, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);”

In effetti, se tutti gli impianti progettati venissero malauguratamente realizzati, l'osservatore posto in uno qualunque dei punti di interesse storico e paesaggistico dell'area contermini, potrebbe scorgere nitidamente circa n. 40 pale eoliche collocate nella stessa area.

In particolare si evidenzia la presenza di un progetto già autorizzato per la realizzazione di alcuni **parchi fotovoltaici dell'estensione di oltre 100 ettari complessivi nei pressi dell'area di progetto**, di altri 3 progetti di megaimpianti fotovoltaici ricadenti nella stessa area, e della presenza di altri 10 singoli progetti di pali eolici di 100 metri di altezza sempre nei dintorni dell'area di impianto, collocati rispettivamente nei Comuni di Montefiascone, di Celleno, di Bolsena, di Bagnoregio, di Viterbo, oltre ai **tre megaimpianti eolici** previsti a nord (7 pale alte 220 metri a Castelgiorgio e 7 pale eoliche alte 200 metri a Bagnoregio) e a nord-est (13 pale alte 250 metri a Montefiascone, Celleno e Viterbo, quest'ultimo è l'unico progetto menzionato negli elaborati).

In sostanza, **qualora tutti i progetti in itinere venissero autorizzati, tutto il lato est del Lago di Bolsena vedrebbe la costruzione di ben 34 pale eoliche alte da 200 a 250 metri e 10 pale alte 100 metri** (fatti salvi altri progetti che siano eventualmente sfuggiti allo scrivente).

L'area interessata dal progetto in argomento ricade nelle vicinanze del progetto di realizzazione di un "Impianto fotovoltaico a terra della potenza di circa 38 MWp connesso alla RTN", da parte della Aton19 s.r.l., in località *La Spessa e Pozzitello*, nel Comune di Montefiascone (VT), estensione di **66 ettari**.

Subito in sequenza si rileva la presenza di altri grandi impianti fotovoltaici rispettivamente:

- Comune di Bagnoregio e denominato Bagnoregio1, committente VOLTALIA ITALIA, estensione di **ettari 72**;
- Comune di Bagnoregio e denominato ALTERUNO, committente ALTER 1 S.r.l., Codice procedura 8024, estensione **ettari 54**;
- Comuni di Celleno e Viterbo, fotovoltaico PODERE SELVA DELLA MORTE, committente E SOLAR 3 S.r.l., VIA Regione Lazio, elenco progetti 113/2021, estensione **ettari 116**.

A questi vanno appunto sommati i progetti di pale eoliche di grande taglia già in avanzato iter di approvazione presso la Provincia di Viterbo, in quanto sono stati presentati tanti progetti per quante sono le pale da installare, tentando presumibilmente di eludere la norma sul cumulo degli impianti insistenti sullo stesso territorio ed operando un artato frazionamento dei progetti. Si rileva infatti la **presenza di n. 10 diversi progetti per la realizzazione di altrettante pale eoliche da circa 1 MWp di potenza per un'altezza di 100 metri**, predisposti sempre dallo stesso studio di progettazione, Lumistudio S.r.l. con sede legale in via Stadera n. 3, 20141 a Milano, e ricadenti sui Comuni di Montefiascone, Celleno, Bagnoregio e Viterbo.

Al riguardo, deve rilevarsi che *«l'art. 5 del d.gs. n. 152 del 2006, nel descrivere l'oggetto della valutazione di impatto ambientale, prevede espressamente che l'autorità competente debba valutare se tale impianto ha un impatto singolo o cumulativo. Del resto, è la stessa ragione giustificativa della procedura che impone di stabilire se quel determinato impianto, essendo connesso con altro, possa arrecare un pregiudizio "complessivo" all'ambiente» (Cons. di Stato, VI, sent. n. 5092/2014, cit.)*.

Appare altresì evidente che giuridicamente i proponenti stiano apparentemente esercitando un proprio lecito diritto, ma così facendo si sta raggiungendo un risultato che la legge probabilmente non consentirebbe se vi fosse stata una dettagliata analisi degli impatti cumulativi sul territorio, quindi la progettazione si avvale di un diritto oggettivo con l'autorizzazione per singolo impianto presso la VIA (Nazionale; Regionale) e la Provincia di Viterbo, **per il conseguimento di un fine distorto - creazione di un vero e proprio distretto energetico nel medesimo contesto ambientale** -, eludendo una progettazione che si sarebbe rivelata più gravosa se cumulativamente e unitariamente considerata, con la non remota

ipotesi di un diniego, definendo così un abuso senza nessuna valutazione sugli impatti cumulativi e propagativi.

Si rammenta che l'ampio sito del progetto (in parte zona agricola "E", parte sottozona agricola, parte sottozona boscata) ricomprende alcune aree boscate e lambisce un vasto comprensorio di egual natura, tutelate con **vincolo paesaggistico** (art. 142, comma 1°, lettera g, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., vds. T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16). Inoltre detto sito è ubicato all'interno del **piano territoriale paesaggistico regionale (P.T.P.R.)**, nonché nel **piano territoriale paesistico (P.T.P.)** adottato con deliberazione Giunta regionale Lazio n. 4470 del 30 luglio 1999 (art. 9 delle N.T.A.).

L'intera area è classificata nel vigente **Piano Territoriale Paesistico del Lazio** in buona parte come **"paesaggio agrario di valore"** (art. 25 delle N.T.A.) e in parte **"paesaggio naturale agrario"** (art. 22 N.T.A.), destinata a conservazione integrale.

Orbene per **indirizzo giurisprudenziale costante**, in conformità alla disciplina positiva regolante la materia, **il paesaggio è bene primario e assoluto**, conseguentemente la **tutela del paesaggio è prevalente** su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato (cfr. per tutti Corte cost. n. 189/2016, Cons. Stato, Sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222, T.A.R. Molise, Sez. I, 11 maggio 2018, n. 261), tanto che la relativa vigilanza ed i poteri d'intervento si intendono estesi anche sulle aree viciniori a quelle tutelate: *"costituisce massima giurisprudenziale consolidata quella secondo cui il potere di controllo del Ministero dei beni culturali ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. n. 42 del 2004, si estende oltre il dato meramente cartografico del vincolo o di quello fisico del bene tutelato, pur dovendo esso sempre giustificare l'esercizio dei propri poteri sulle aree esterne di interferenza, in quanto strettamente strumentali alla conservazione del bene paesaggistico tutelato"* (T.A.R. Emilia-Romagna, BO, Sez. II, 10 gennaio 2018, n. 16);

Non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333).

L'impatto ambientale sarebbe enorme, sia per la naturalezza dei luoghi, sia per la fragile società agricola che sopravvive in tali contesti. Si tratta evidentemente di un vero e proprio progetto di industrializzazione di un'intera area naturale (considerando unitamente i progetti di eolico e di fotovoltaico), fatto che va necessariamente in contrasto con l'esigenza di conservazione della stessa; **non si può pretendere di trasformare un'area da agricola ad industriale e poi contestualmente rinnegare quel processo che si sta mettendo in atto, affermando che non si apporteranno modifiche importanti e che gli effetti saranno trascurabili.** Si abbia almeno il coraggio di dare alle azioni il loro nome!!

L'area interessata dal progetto si colloca nei contermini dei siti sottoposti a vincolo paesaggistico o culturale, prescritto dall'art. 6, co. 1 del D.L. 17.5.2022 n. 50 convertito il L. 15.7.2022 n. 91, con la quale si è introdotta la modifica all'art. 20, co. 8 lett. c, al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

Per tale motivo **tale area deve essere considerata non idonea all'installazione di grandi impianti eolici.**

Bisogna aggiungere che questo progetto va in contrapposizione con la programmazione energetica della Regione Lazio, che ha approvato nel luglio del 2022 il Piano Energetico Regionale (PER), nel quale non si prevede la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni ONSHORE, ma solo di minieolico o eolico OFFSHORE galleggiante ed a debita distanza dalla costa.

Un altro problema, poi, riguarda la sproporzione nell'installazione degli impianti. È emerso che **la provincia di Viterbo ospita il 78,08% di centrali eoliche e solari dell'intera regione Lazio**, Latina il 13,07%, Roma il 6,58%, Frosinone l'1,64% mentre Rieti è ferma a zero.

La Giunta regionale ha approvato nel 2023 una delibera con la quale si stabiliscono criteri per riequilibrare la situazione in una regione che vede la maggior parte degli impianti dedicati alle energie rinnovabili installati in provincia di Viterbo.

Nella delibera approvata dalla Giunta Rocca si spiega che ***“gli impianti fotovoltaici ed eolici a terra determinano impatti cumulabili sull'ambiente”***, questione emersa anche durante diverse conferenze di servizi chiamate a decidere sulla realizzazione o meno di diversi impianti. Inoltre, gli impianti fotovoltaici ed eolici già presenti producono una quota di energia green che già supera la previsione del 2030 fissata dallo stesso piano regionale.

L'assessore all'ambiente della Regione Lazio ha affermato che tale delibera serve a garantire *“un corretto equilibrio tra la tutela del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile”*. Inoltre, il piano energetico regionale prevede appunto, entro il 2050, un forte sviluppo delle piattaforme off-shore di eolico.

La Regione Lazio, inoltre, ha inteso tutelare con una recente delibera delle Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) non solo le aree protette regionali ma anche quelle di interesse paesaggistico e rurale di interesse dei biodistretti (vedasi BUR Lazio n. 50 del 14 Giugno 2022, Deliberazione 7 giugno 2022, n. 390 Attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2030 - Art. 3.1 della Legge Regionale 16 dicembre 2011, n. 16 e ss.mm.ii. - Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER)). Le Linee Guida Regionali stabiliscono chiaramente che l'installazione di Eolico diventa PNC (Parzialmente Non Compatibile) qualora rientrante nell'area del biodistretto, ossia va valutato caso per caso e comunque deve essere rispettata la "Coerenza con il Piano del biodistretto approvato o in corso di approvazione ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/2019”.

Il Piano del Biodistretto Lago di Bolsena, approvato dalla Regione Lazio vede del tutto incoerente la proposta progettuale in oggetto a queste osservazioni. Testualmente si riporta lo stralcio del Piano per quanto concerne le FER: *Sviluppo delle energie rinnovabili nel Biodistretto ed azioni di adattamento e mitigazione rispetto al cambiamento climatico: studi di fattibilità inerenti alle “comunità energetiche”; formazione e divulgazione su risparmio ed efficientamento energetico; proattività delle amministrazioni per la*

pianificazione del potenziale fotovoltaico su aree impermeabilizzate urbane e industriali (parcheggi, tetti, capannoni), del micro- e mini-eolico a terra; avvio di percorsi politico-normativi per eradicare la piaga dei ricorrenti progetti di grandi e mega impianti di rinnovabili nel territorio del Biodistretto, onde evitarne i gravi impatti ecologici, paesaggistici e socioeconomici; valutazione e supporto al riguardo del trasferimento progettuale dei grandi impianti eolici in aree off-shore; divulgazione di usi del suolo e tecniche agricole che riducano l'emissione di gas ad effetto serra (GHG) ed aumentino la capacità di sequestro di carbonio dall'atmosfera; promozione di impianti diffusi di piccola scala per l'uso energetico da scarti vegetali locali e da biogas, di biochar e di riscaldamento da compost.

Tornando al progetto in questione, bisogna inoltre considerare che non è stata presentata una adeguata relazione sugli effetti socio/economici eventualmente ricadenti sul territorio circostante in caso di realizzazione del progetto. Questi progetti sono molto impattanti, e lo dimostra il fatto che lo Stato li ritiene doverosamente da attenzionare a livello nazionale con le procedure di VIA al Ministero dell'Ambiente. Da parte dei proponenti si dovrebbe pretendere altrettanta attenzione e precisione nella redazione dei progetti.

Per comprendere agevolmente come la costruzione di questi immensi impianti industriali cambierebbe per sempre la fisionomia del territorio, alterando i nostri panorami meravigliosi e tutta l'economia rurale, basti pensare che la maestosa cattedrale di Santa Margherita di Montefiascone con la sua cupola (la terza basilica con cupola più grande d'Italia dopo Roma e Firenze), in totale risulta essere alta "solo" 50 metri, che le torri eoliche andrebbero ad essere più alte della millenaria Rocca dei Papi (e sarebbero visibili da tutta la Provincia di Viterbo), compresi i borghi medievali che circondano il bacino del Lago di Bolsena.

Negli ultimi 10 anni stiamo assistendo, in tutta la Tuscia ma in particolare nelle colline che circondano il Lago di Bolsena e che vanno in direzione di Civita di Bagnoregio, ad un sensibile sviluppo del turismo, che è strettamente connesso con la natura incontaminata ed inviolata dei nostri borghi e dei nostri paesaggi.

Sopra ogni collina ed in ogni frazione della zona sono stati aperti agriturismi, B&B, case vacanza, ostelli. Basta aprire google maps per rendersene conto.

Ospiti da tutto il mondo amano soggiornare nelle numerose strutture ricettive, che sono nate per soddisfare tali richieste e che **consentono ad altrettante numerose famiglie di incrementare i magri raccolti dell'agricoltura biologica e sostenibile, con i guadagni propri dell'ospitalità rurale.**

Anche il proponente, a pag. 155 dello studio di impatto ambientale, non può fare a meno di definire questa terra la "Culla della splendida e raffinata civiltà degli etruschi", oltre ad affermare che "negli ultimi tempi il turismo ha conosciuto un buon incremento, poiché i visitatori sono sempre più attratti dalle testimonianze storico-architettoniche di cui il territorio è ricco e dall'incremento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive".

Anche a pag. 92 il proponente afferma *“Tornando sul turismo, si evidenzia un ulteriore balzo in avanti di questo settore, infatti, analizzando i dati che ci giungono dall’analisi degli arrivi e delle presenze si conferma una tendenza piuttosto positiva. Nell’ultimo anno viene confermato il trend di medio-lungo periodo con un incremento del 5,5% nel numero degli arrivi ed un 7,4% nelle presenze, soprattutto relativo **ai turisti stranieri che stanno continuando a scoprire ed apprezzare la Tuscia**”*.

Queste terre non dispongono di altre risorse se non di quelle che la natura e la storia ci hanno donato; solo valorizzando e rispettando tale natura la comunità potrà godere di un prospero futuro e garantire alle successive generazioni la possibilità di restare a vivere in questo territorio. Ci tengo a precisare che la mia famiglia vive da secoli in questa località e che i miei avi hanno preservato questo ambiente per i propri discendenti.

Noi non siamo assolutamente contrari allo sviluppo tecnologico ed al progresso, comprendiamo che le esigenze energetiche delle popolose città siano in crescita, ma affermiamo anche che **la Tuscia è già più che autosufficiente dal punto di vista della produzione di energie rinnovabili**, che alle nostre comunità sono stati chiesti enormi sacrifici in termini di sottrazione di servizi (chiusura di Ospedali, di scuole, mancata manutenzione delle strade, ecc..) e che in campagna non esistono le opportunità lavorative ed economiche che sono riservate alle metropoli; si lascino dunque in pace queste terre, che da sole cercano di sopravvivere dignitosamente senza arrecare disturbo ad alcuno, ma anzi forniscono preziose derrate alimentari di altissima qualità a tutta la popolazione.

Nei Paesi del nord Europa, dove non si dispone certo delle nostre bellezze paesaggistiche, gli aerogeneratori vengono installati nelle piattaforme off-shore galleggianti in mezzo al mare, non alterando la natura, non infastidendo nessuno e risultando anche più efficaci. Anche noi abbiamo installato i pannelli fotovoltaici, ma sui tetti della nostra casa. Questo è GREEN!!!

Grazie in anticipo per aver letto questa lunga lettera e per l’attenzione che vorrete dedicare alla questione.

Un cordiale saluto.

Montefiascone, 4 ottobre 2023

Michele Ranucci